



Sezione : **Persone e Istituzioni**
in evidenza

Obbligo degli Stati: *garantire il diritto alla salute* **Insieme a tutti gli altri diritti** *Consiglio d'Europa grande assente?*



Alla base dell'Europa contemporanea vengono fondate due istituzioni: il Consiglio d'Europa e la Comunità Europea.

La prima è sempre rimasta fedele a se stessa: punta all'**unità del continente** attraverso la definizione dei diritti umani, la loro salvaguardia, la richiesta della loro applicazione in tutti gli Stati e la difesa di ogni persona contro lo Stato di appartenenza.

La seconda è sempre stata in evoluzione sino a trasformarsi in Unione Europea e punta evidentemente all'unione, non del continente, ma di quegli stati che assumono i parametri economici e giuridici prestabiliti; si punta all'unione dei paesi ricchi, per pudore chiamati oggi "virtuosi".

Tra le due istituzioni c'è un'intesa, ma ovviamente imperfetta. La prima osserva la sfera della dignità umana, la seconda osserva quella dell'economia.

È noto come in caso di una guerra o di una pandemia possano essere calpestate tanto la dignità umana quanto la sicurezza economica. Con l'irrompere sulla scena del Coronavirus Covid-19 l'emergenza sanitaria ha chiamato in causa direttamente il Consiglio d'Europa: la tutela del diritto alla salute per tutti va assunto come il principale obiettivo delle disposizioni pubbliche, perché il comportamento degli Stati comporta sempre gravi rischi per tanti altri diritti sociali. Per questa ragione il *Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa* aveva pubblicato il 22 aprile 2020 una "dichiarazione interpretativa sul diritto alla protezione della salute (Articolo 11 della Carta sociale europea) in tempi di pandemia". Il Comitato aveva anche approvato numerose misure adottate dagli Stati per contrastare il contagio da Covid-19, come i test diagnostici, la tracciabilità dei con-

tagiati, il distanziamento tra persone, l'autoisolamento, la fornitura di mascherine e disinfettanti adeguati, nonché l'imposizione di misure di quarantena e di isolamento.

Seguiva poi un richiamo agli Stati: le misure "siano studiate e attuate tenendo conto dello stato attuale delle conoscenze scientifiche e nel rispetto delle norme pertinenti in materia di diritti umani", senza trascurare gli altri diritti, quelli alla tutela della sicurezza sul lavoro e i diritti dei bambini e degli anziani. Sarebbe quindi stato inviato agli Stati sottoscrittori della *Carta sociale europea* un questionario per poter monitorare e controllare proprio il rispetto di tutti gli altri diritti umani. Poi è calato il silenzio. Sappiamo quasi tutto sugli interventi che lo Stato dispone sui propri cittadini. Nulla sappiamo invece del giudizio cui devono essere sottoposti gli Stati, quando prendono le loro decisioni, che ricadono su ogni persona. Se nulla si sa dei propri diritti, nulla si può eccepire. Non si sa neppure a chi ricorrere, nel caso ci si sentisse vittime di un eventuale abuso. La fonte giuridica che attribuisce al Consiglio d'Europa il compito di vigilare sugli Stati è la *Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali* - STE n°005, uno dei primissimi trattati, firmato a Roma il 4 novembre 1950. Oggi siamo tempestati dalle notizie sulle misure che gli Stati prendono per arginare e sradicare Covid 19, perché nulla si dice sulle valutazioni che vengono date agli Stati. Un po' come se in tempo di guerra nessuno si occupasse di denunciare i crimini di guerra. Anche nel caso di una pandemia dev'esser noto il percorso che ci fa individuare ogni abuso. In definitiva, non può essere sottovalutato il rischio che uno Stato abusi dei propri poteri sui cittadini sino a giungere alla lesione dei diritti in nome della salvaguardia di uno di uno di questi.